

Omelia di sua Ecc.za Rev.ma Mons. Mansueto Bianchi Vescovo di Pistoia

Diecimo 10 Ottobre 2008

Fratelli miei, ma un Santo chi è?

Un santo è una *porta aperta nel cielo* attraverso nel quale Dio continua ad uscire e ad imboccare le strade della nostra terra. È una porta aperta nel cielo attraverso la quale Dio continua a farsi compagno del nostro quotidiano pellegrinaggio, non dicendoci “va” ma venendo a prenderci per mano, a condurci, a condividere la fatica della strada.

Un santo è uno *squarcio aperto nel cielo*, oltre le nubi dei nostri grigiori spirituali. Oltre le nostre mediocrità i nostri aggiustamenti e i nostri compromessi.

Un santo è un *menestrello*. È Dio che si fa menestrello dell'uomo. È Dio che si fa menestrello sotto le nostre finestre per risvegliarci dai nostri torpori dai nostri intorpidimenti, dai nostri galleggiamenti. E' Dio che si fa menestrello perchè ciascuno finalmente, si alzi, si affacci alla finestra e intenda che è l'ora di allacciarsi le scarpe, di prendere il bastone del pellegrino e discendere sulla strada.

Il Santo è Dio fatto menestrello, che torna a saltare sotto la finestra della nostra vita, la canzone del suo vangelo.

Ma non si tratta, consentitemi di dire così, di un santo qualsiasi.

Quelli di Diecimo quando fanno santi fanno cose serie! San Giovanni Leonardi non è un santo di serie, non è, vale dire, un santo che ha percorso la strada, è un santo che ha *segnato la strada*.

È un'altra cosa! E molto di più! Vuol dire che esprime una paternità spirituale resa viva dalla Congregazione da lui fondata e che ancora impreziosisce il cammino della Chiesa.

È un santo che *segna un percorso spirituale* nuovo ed originale per essere cristiani e per essere risposta alla Chiesa del Signore, su di noi. E mi pare proprio col riferimento al vangelo di oggi (Lc 11, 15-26), che pone ogni discepolo di fronte alla necessità di pronunciarsi su Gesù Cristo,

di scegliere all'incontro con la persona di Gesù, di porre il proprio pronunciamento di fronte a lui.

Mi pare che San Giovanni Leonardi, ci indichi due percorsi convergenti di questo pronunciamento di fronte al Signore che ciascuno di noi è chiamato a porre ad assumere.

San Giovanni Leonardi ci indica la *strada della catechesi* e la *strada della missione*.

La *strada della catechesi* vuol dire: diventa un cristiano adulto; diventa un cristiano che custodisce dentro di sé non soltanto atteggiamenti e comportamenti ma le motivazioni che li generano; diventa cristiano che porta dentro di sé la gioia delle proprie convinzioni, i motivi delle proprie scelte; diventa un cristiano che è capace di dire a sé e agli altri, i motivi della propria speranza; diventa un cristiano che non è timido, un cristiano che non è, per così dire, spaurito all'incontro col mondo; diventa un cristiano che ha l'orgoglio di essere ciò che è, e ha la gioia del dono che ha ricevuto.

E la *strada della missione*, che vuol dire: non sei cristiano solo per te stesso.

Se il talento ti è stato donato non è perché venga involto e seppellito ma perché venga trafficato e moltiplicato.

Essere cristiani oggi, nel contesto di una società post-cristiana chiede per ciascuno di noi, per ciascuno delle nostre comunità di essere una presenza missionaria sul territorio; chiede a ciascuno di noi di essere una proposta nei fatti del vangelo di Gesù portata sulla soglia della vita delle persone.

Essere cristiani oggi domanda ciascuna di noi la forza per difendere e custodire una originalità che ci viene continuamente insidiata, che ci viene continuamente minacciata, e prima di tutto non dall'esterno ma dall'interno di noi stessi.

Allora la testimonianza di San Giovanni Leonardi ci indica la strada della catechesi e della missione, ci indica il percorso attraverso il quale si giunge al pronunciamento della propria vita di fronte al Signore. È il percorso attraverso il quale si raggiungono i fratelli nelle loro distanze, nelle loro indifferenze, nelle loro lontananze e si porta umilmente ma gioiosamente, sulla soglia di vita di ciascuno la proposta del vangelo di Gesù Cristo.

E questo, non con tanti discorsi ma con quel discorso bellissimo e silenzioso che si chiama santità. Ma è talmente silenzioso che riesce a parlare ad ogni cuore. E non c'è sordità che non venga raggiunta da quel discorso che si chiama santità.

Cari amici, il gesto che noi facciamo stasera è, allora, un *gesto pericoloso* perché noi siamo qui non semplicemente a fare una memoria, guai a fare una accademia religiosa!

Ma siamo qui per raccogliere il mantello d'Elia; siamo qui per intendere il messaggio che quella vita ancora sillaba nel cuore della Chiesa.

Raccoglierlo e farlo nostro e farlo diventare criterio della nostra vita e annuncio per la vita degli altri: Catechesi e missione.

Che la testimonianza e l'intercessione di San Giovanni Leonardi ci convinca a questo.

Ci aiuti a intraprendere con coraggio e con forza la strada della nostra adesione al Signore e della nostra vicinanza, prossimità, testimonianza agli uomini.

Che questa sosta di San Giovanni Leonardi, che, dopo più di quattro cento anni torna a casa, per una visita fugace, aiuti a ciascuno di noi ad intendere la canzone che lui ha cantato e che Dio ha cantato attraverso di lui; aiuti ciascuno di noi a danzare nel cuore sul passo e sul motivo di quella canzone; aiuti ciascuno di noi ad aprire la porta, a scendere in strada, e, a intraprendere con lui e dietro a lui, il percorso della via del vangelo, la strada della nostra vicenda cristiana.

Sia lodato Gesù Cristo.